

VIAGGI IN POLTRONA

Fuga con leprotto finnico

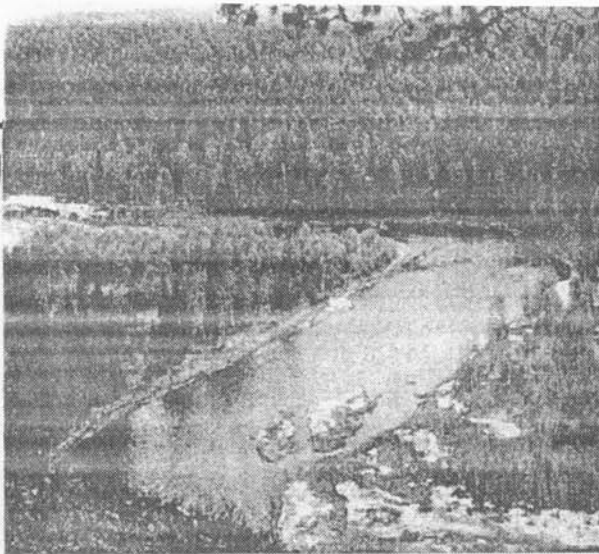
Finlandia: foreste
sul fiume Kitka

di Giulia Riggi

Cosa può spingere un giornalista finlandese depresso in un capanno tra i canneti, a insegnare il nuoto a un vecchio tagliaboschi che ha perso la sua dentiera sul fondo del lago? Una moglie arcigna, un caporedattore ipocrita, la solita vita metropolitana stressante. Ma soprattutto è un leprotto con la zampina spezzata dalle ruote di un'automobile a portarsi via l'uomo intrappolato dall'insoddisfazione, in una fuga che attraversa le foreste finlandesi e le intricate vie della coscienza. Si svolge tra le betulle lungo la Karelia, fino ai confini con l'Unione Sovietica, il viaggio

narrato da Arto Paasilinna, scrittore finlandese cinquantenne che proprio con questo racconto ha vinto l'ultima edizione del Premio Acerbi dedicato alla «narrativa per conoscere e avvicinare i popoli»; *l'anno della lepre*, edito in Italia da Iperborea

— cui va il merito di offrire con continuità al pubblico italiano le opere più interessanti della letteratura contemporanea dei Paesi del nord — presenta come una lunga serie di avventure *on the road* dal sapore ambientalista, dove la natura e gli



animali spesso costituiscono la metafora dei desideri e delle angosce dell'individuo.

Accompagnato dal timido leprotto incidentato e fragile come la parte repressa ma autentica del suo stato d'animo, il protagonista Vatanen sceglie la strada dei boschi e di una nuova vita. Girando per i villaggi della Lapponia, impegnato a tagliare legna o a riparare capanni, Vatanen incontra atmosfere e personaggi tipici delle fiabe del nord: tra gli allevatori di renne nelle «Gole ansimanti», cercando vecce e trifoglio per nutrire al meglio il leprotto che non lo lascia mai, l'ex giornalista stressato affronta incendi nella foresta, salva vitellini e urogalli in fuga dalle fiamme, sconfigge

corvi parassiti e bulimici, arranca nella neve con i suoi sci. La neve in Finlandia nasconde gli spazi e ferma il tempo, e il viaggiatore non si accorge di calpestare i residui bellici tedeschi e i confini con la Russia tanto vicina: risulta perciò molto semplice all'ingenuo Vatanen valicare quei limiti, oltre ai quali non si affacciano più i mostri, e imbattersi solamente in vecchi armamenti arrugginiti o svogliati soldati frontalieri.

Il viaggio continua sulle tracce di un orso che appare, come da antica tradizione, il diabolico nemico numero uno; sulla loro strada Vatanen e la lepre incontrano un campionario umano multico-

lore, dal taxista che raccoglie clienti ubriachi e fiorellini gialli nel bosco, al vecchio commissario nascosto in un capanno lacustre a immaginare storie di spionaggio.

Ma la gente dei villaggi nutre sentimenti ambivalenti nei confronti della lepre compagna del viaggiatore: la creatura intenerisce per la sua docilità e il pelo morbido che segna le stagioni cambiando colore; ma invoglia a catturarla per mangiarla, inevitabile conclusione del rapporto tra esseri viventi. Così Vatanen, fuggito da una Helsinki brutale che lo imprigionava, deve ora sottrarre anche la sua lepre alle trappole umane, sventando i sequestri orditi da un «sacrifi-

catore di animali», ultimo sacerdote dell'antica religione finnica legata agli spiriti dei boschi, da una donnetta isterica alla ricerca di un peluche che le faccia dimenticare l'orso cattivo, e da un rigido veterinario custode di un'etica assoluta che non tollera identificazioni tra uomini e animali. Il viaggio dei due compagni verso la libertà si conclude, coerentemente, con l'uccisione rituale dell'orso persecutore, e con un'evasione dal carcere di Helsinki, durante un ultimo inutile tentativo da parte della grande città di divorare Vatanen il fuggitivo e la sua lepre.

Arto Paasilinna, *«L'anno della lepre»*, Iperborea, Milano 1994, pagg. 200, Lire 20.000.